Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 50 (1978)
Heft: 2-3

Artikel: Corso di ripetizione del Reggimento 30 : 28 ottobre -9 novembre 1929
Autor: Antonini, Marco
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246439

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Corso di Ripetizione del Reggimento 30
28 ottobre — 9 novembre 1929

Cap Marco Antonini (1929)

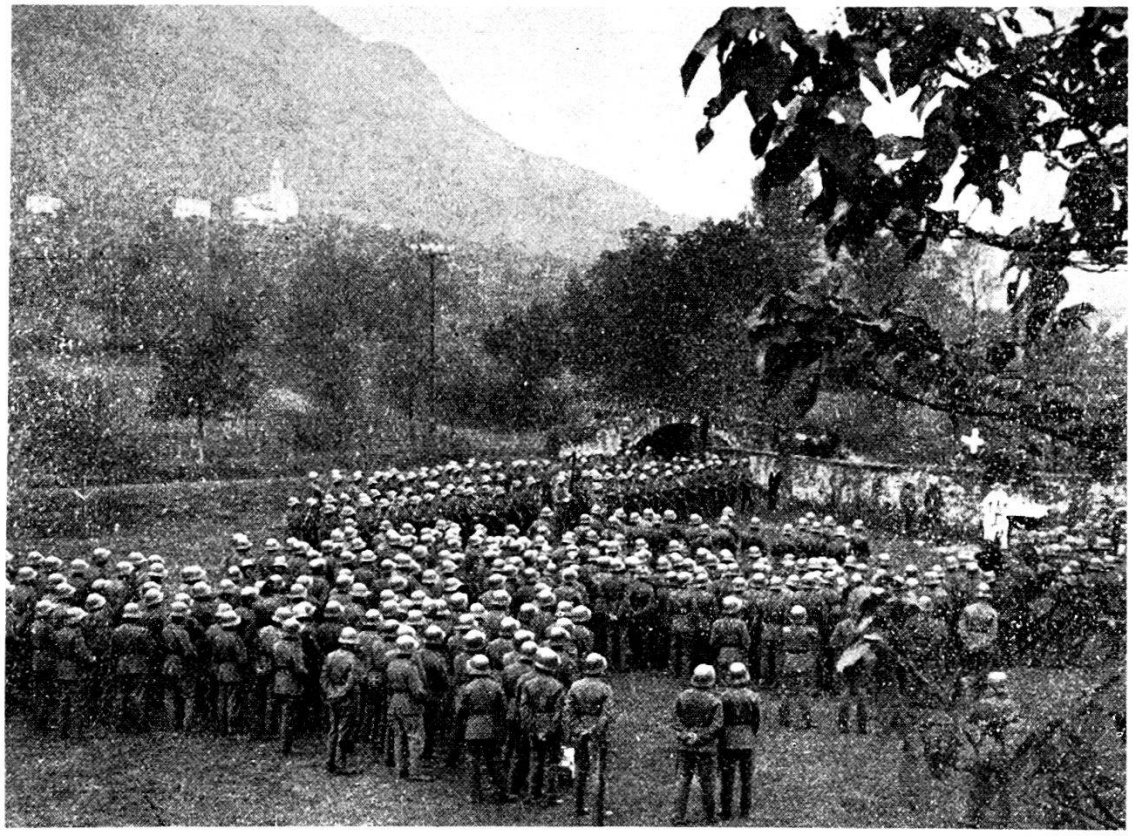
Il cap Marco Antonini (1929) ci propone un simpatico e nostalgico stralcio di storia militare ticinese: «Il Corso di Ripetizione del Reggimento 30».
Segue un interessante compendio storico del magg Giuseppe Bronz (1934) su: «L'organizzazione militare dal 1817 in avanti». (ndr)

Alle manovre. Sosta.

Rinviato lo scorso marzo a causa di una leggera epidemia di grippe che serpeggiava fra la popolazione, il corso di ripetizione del Reggimento 30 ebbe luogo dal 28 ottobre al 9 novembre. Il rinvio è stato in due sensi felice, ha permesso al reggimento di presentarsi al completo, cioè anche col Bat. 94 il quale, se il corso avesse avuto luogo in marzo, avrebbe prestato servizio per proprio conto e ci ha fatto incontrare un bellissimo periodo di tempo autunnale, che ha be-

neficamente influito sul morale della truppa e, per riflesso, su tutta l'istruzione. Perchè, se fare servizio col bel tempo costa fatica, farlo col cattivo tempo, specie sotto la pioggia, diventa una durissima prova ed una fatica ingrata.

Per la prima volta il reggimento faceva servizio sotto gli ordini del nuovo comandante signor Ten. Col. Bolzani. Questi aveva scelto, come posto di comando durante il corso, un punto assai... strategico, cioè il Passo del Ceneri, da dove poteva, per così dire, tenere sotto l'occhio giù nella Valle del Vedeggio il Bat. 96, il 95 disseminato tra Cadenazzo e Vira Magadino e, più lontano, il Bat. 94 sulla destra del Ticino, a Gudo, Sementina, Monte Carasso ed in parte a Bellinzona.



Messa da campo.

E chi era a Cadenazzo, come chi scrive queste rapide note, aveva occasione di vedere come spesso il Comandante di Reggimento, a cavallo od in automobile, si recasse a trovare i suoi battaglioni, per vederli al lavoro e per conoscere e guardare in viso i suoi tremila soldati, tutti in fondo, come dice la canzone, « bravi soldà ».

E dopo queste visite ed ispezioni, emanavano dal comando di reggimento i famosi « ho visto », che dicevano: ho visto tali e tali accantonamenti non in perfetto ordine, ho visto uomini che non si annunciano, ho visto.... altre cose che non vanno come devono andare..... E chi si sentiva in difetto, correva ai ripari, per non farsi trovare in fallo una seconda volta.

È stato un bel corso, come si suol dire, molto carico nel programma, ma altrettanto interessante e vario. Favorito dal bel tempo, comandato da un ufficiale dalle qualità del Ten. Col. Bolzani, che sa cosa vuole e dove vuol arrivare, è passato rapido e piacevole e le fatiche della giornata non si ricordavano più la sera.

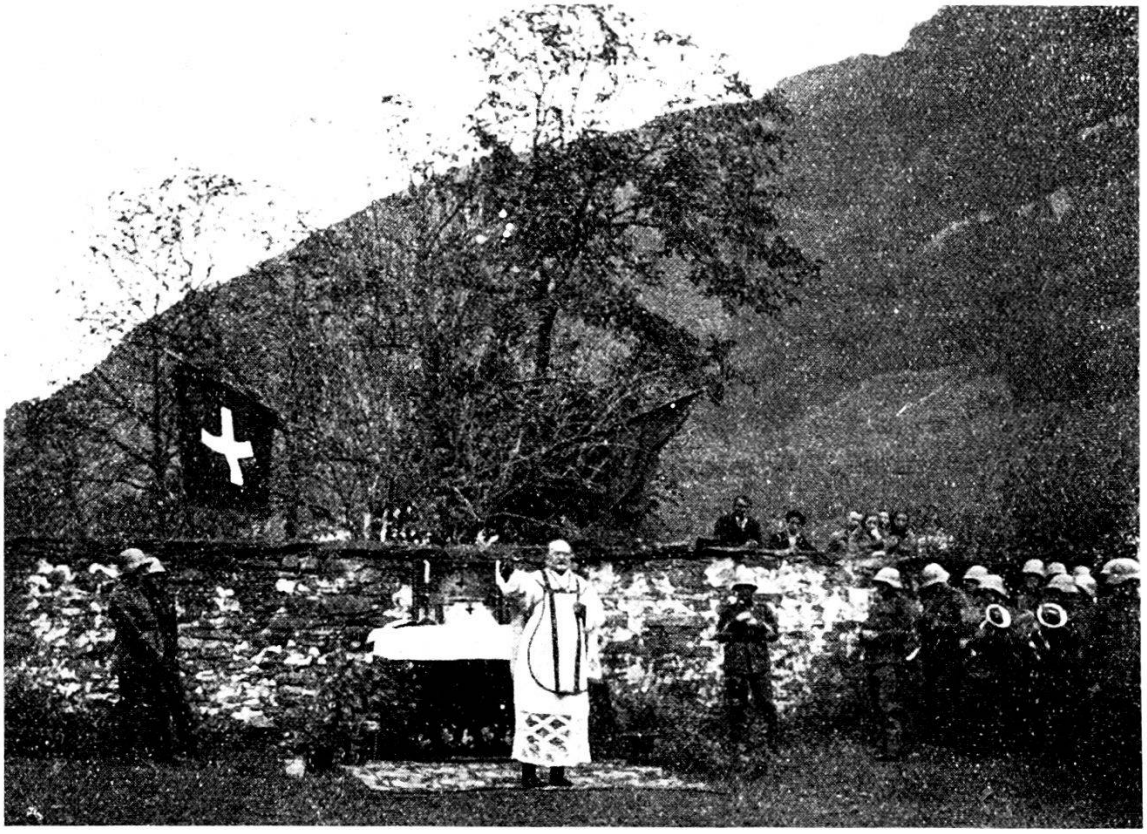
Un vero corso di ripetizione, perchè tutto è stato ripetuto ed esercitato. L'istruzione individuale, il tiro di prova, il tiro di combattimento per gruppi e per mitragliatrici leggere e pesanti, la marcia di montagna, tanto importante per la fanteria che deve imparare a vivere ed a manovrare in montagna, gli avamposti, gli esercizi di compagnia, di battaglione e di reggimento, le sfilate. Tanta roba per undici giorni effettivi di servizio. Eppure si arrivò a svolgere tutto il programma con un lavoro intenso, colla buona volontà e coll'aiuto di giornate prolungate oltre quelle regolate dall'alba e dal tramonto, cioè col mezzo di diane ad ore che, in vita civile si chiamano impossibili e che, in un corso di ripetizione, specie durante la seconda settimana, sono normalissime.

Ma altri criteri governano in servizio il tenore di vita e la volontà dei singoli è sottoposta a quella di coloro che hanno la grave reponsabilità dell'istruzione della truppa e di raggiungere lo scopo di questi corsi di ripetizione, quello cioè di preparare un esercito che ri-

sponda alla sua nobile missione e che sia sempre pronto.

Tralascio di scrivere dell'istruzione individuale, dei tiri e di altri esercizi che nulla presentano di interessante per i camerati che hanno lasciato le file del reggimento o il servizio attivo e per i quali specialmente sono scritti questi cenni retrospettivi. Ricordo invece brevemente la marcia in montagna del Bat. 95. Questo era accantonato, i fucilieri a Cadenazzo, Magadino e Vira, i mitraglieri a Quartino. La marcia in montagna ebbe per meta la Corte di Foppa, sui pendii del Motto Rotondo, a circa 1500 metri. Bella ed interessante arrampicata, che si svolse con ordine perfetto, le compagnie in colonna per uno, una dietro l'altra, i mitraglieri in coda col loro pesante convoglio. Le unità, provenienti dai diversi accantonamenti, passarono dal Ceneri all'ora stabilita dall'ordine di Battaglione emanato dal Sig. Magg. Vegezzi, che per la prima volta comandava questo battaglione. Partito dagli accantonamenti tra le 5 e le 6 del mattino, il battaglione bivaccava all'aria frizzante dell'alpe avvolta dalla nebbia e coperta dalla prima neve, verso le ore 13. Buona, gustosa quella minestra estratta bollente dalle casse di cucina, trasportata su dai robusti cavalli del treno. Caratteristico il poderoso coro intonato dalla compagnia la quale, dopo il rancio, aveva completamente dimenticato la fatica delle 7 e più ore di marcia fatta con sacco, fucile e alpenstock.

Verso le 14 fu iniziata la discesa. E mentre le compagnie scendevano giù cantando per i zig zag del sentiero verso il Ceneri, salivano su dal basso le note squillanti della musica di reggimento. Il giorno dopo, domenica, la truppa non fu libera che nel raggio d'accantonamento. Consuetudine questa che mi sembra creare un grave inconveniente e che, da quanto mi consta, non vige nei corsi di ripetizione della Svizzera interna. Quando la truppa è libera non è bene relegarla in un piccolo paese, dove la maggior parte, specie se il tempo è brutto, va a finire nelle poche osterie a consumare in vino il soldo ricevuto al mattino. Se si abolisce il raggio di accantonamento, gli uomini rientrano, sia pure per poche ore, in famiglia e la sera ritornano al-



Il Cappellano del Regg 30, Capit Alberti, parla ai soldati.

l'accantonamento col morale alto per la libertà goduta e armati di buona volontà per il duro lavoro dell'ultima settimana. Si dovrebbe almeno fare una volta l'esperimento di abolire il cerchio del raggio d'accantonamento. Io credo sarebbe un bene, anche perchè, come si fa attualmente, manca un controllo per stabilire se v'ha qualcuno che contro gli ordini dati, abbandona il settore fissato.

La sera del lunedì della seconda settimana ebbe luogo l'esercizio d'avamposti e il martedì fu dedicato ancora all'istruzione individuale e di combattimento ed alle ispezioni da parte del Comandante di Reggimento e i tre Comandanti di Battaglione.

Il giorno seguente inizio delle manoovre. Diana alle ore 3 e per i più lontani anche alle ore 2 e partenza per il Matro, un cocuzzolo a forma di panettone, che si erge a circa 1200 metri tra la Cima di Medeglia e l'Alpe del Tiglio. Di qui doveva aver luogo un attacco da parte dei Bat. 95 e 96 in direzione dei Monti della Cima, sotto la protezione del fuoco delle mitragliatrici pesanti che tiravano a palla sopra la fanteria attaccante, contro bersagli di campagna. Assistevano alla manovra il Comandante di Corpo d'Armata Biberstein, il Comandante di Brigata sig. Col. Epp e, in civile, il nostro caro socio signor Col. di S. M. Gansser, già comandante del reggimento 30 e, speriamo, futuro comandante della Brigata 15.

Mi dispenso dal fare una critica dell'esercizio, che ho potuto seguire fase per fase dalla mia posizione di comando degli avamposti di combattimento, perchè bisognerebbe dare tutta la supposizione e l'esposizione mi porterebbe troppo lontano.

Il giorno seguente, l'ultimo giorno di manovra, vi fu un esercizio di reggimento a partire da Mezzovico-Vira in direzione di Bironico, le cui alture erano occupate dal Bat. 94 che aveva pernottato sui monti di Medeglia. Attacca il 96 sulla sinistra del Vedeggio ed il 95 sulla destra. L'attacco si svolse in due fasi. Prima attaccò il Bat. 96 col sostegno di fuoco delle mitragliatrici pesanti del Bat. 95. Occupato che ebbe il primo le posizioni di fronte al suo settore d'attacco, fu la volta del 95 di attaccare il paese di Bironico, sorretto dal fuoco delle mitragliatrici del 96. La manovra riuscì bene ed in generale il comportamento della truppa nel combattimento fu buono, salvo le solite eccezioni.

Dopo la critica da parte del signor Ten. Col. Bolzani, rancio e quindi partenza per gli accantonamenti. Era stata l'ultima fatica del corso e lo si sentiva dall'allegria della truppa, che discendeva cantando liete canzoni, giù per i risvolti del Ceneri verso Cadenazzo.

Il giorno seguente abbandonammo gli accantonamenti di Cadenazzo. Dobbiamo dire che se la popolazione ci accolse bene e fu cortese, non così può dirsi dell'autorità, la quale contrariamente a quanto

si verificò in altri paesi, frappose non poche difficoltà a metterci a disposizione le scuole. Come se i soldati si potessero accantonare in qualsiasi buco.

Il reggimento si riunì all'uscita sud di Giubiasco ed entrò alla capitale sul mezzogiorno, la musica in testa, i tamburri rullanti e le belle bandiere dei Battaglioni spiegate al vento e salutate con rispetto dalla popolazione facente ala alla truppa che ritornava d'aver compiuto il non lieve suo dovere.

Prima di entrare sul campo militare i battaglioni sfilarono in colonna di marcia davanti al Comandante di reggimento il quale, a cavallo, attorniato dal suo Stato Maggiore, ammirava con commossa fierezza i suoi soldati sfilare ben allineati, a passo svelto e marziale, mentre la musica dirimpetto dava fiato alle note della marcia di reggimento.

Poscia, sul campo militare, presenti oltre il Comandante di Reggimento, il Comandante di Brigata e tre membri del Governo Cantonale, fra i quali il Presidente, le compagnie sfilarono in quadrato serrato al passo cadenzato.

Il corso di ripetizione era finito.

Iniziati immediatamente i lavori di smobilizzazione, la truppa fu licenziata sabato mattina non senza aver prima ricordato i camerati caduti durante il servizio d'ordine del novembre 1918 col deporre una corona ai piedi del monumento che porta scolpiti nel marmo i loro nomi.

E' passato così un altro corso di ripetizione. Ogni anno cambiano gli uomini, si sostituiscono i quadri e la fisionomia del reggimento muta di continuo. Quanti ve ne sono ancora nei ranghi di quelli che durante la mobilizzazione montarono con noi la guardia ai confini della patria circondata dall'immane bufera della guerra mondiale? Quanti di quelli che durante lo sciopero generale del 1918 intervennero a Zurigo a calmare le velleità rivoluzionarie dei piccoli seguaci di Lenin? Pochi ancora. Ma i successori sono degni di quelli che, compiuto il loro dovere, sono passati nei ranghi delle riserve ed ai giovani, al pari

che ai vecchi, può la Patria guardare con fiducia e con serena tranquillità.

Un'ufficiale, soldato in tutto il senso dell'espressione, capace, amato dai camerati e dalla truppa, non ritornerà più col reggimento l'anno prossimo. E' il comandante del Bat. 96, signor Maggiore Lucchini, che sarà, alla fine di quest'anno, promosso al grado di tenente colonnello. Un altro ufficiale della vecchia guardia che se ne va, ma il cui ricordo, come il suo affetto per il battaglione 96, resterà sempre vivo nei suoi camerati.

CAPIT. MARCO ANTONINI.

(Da «Rivista Bimestrale» del Circolo Ufficiali di Lugano, No. 6, novembre-dicembre 1929, pag 138-143)